

La Repubblica 4 Marzo 2022

Ha un nome la donna accusata di due stragi. “Guidò lei le autobombe”

Firenze - Una donna sul luogo delle stragi. Con un ruolo «esecutivo». L'ipotesi, affiorata già a ridosso degli attentati grazie al racconto di alcuni testimoni, si è concretizzata per la prima volta nel corso di un'indagine della procura di Firenze, parallela a quella sui mandanti occulti delle bombe del '93. Mercoledì mattina i carabinieri del Ros hanno perquisito una imprenditrice (nel settore trasporti) di 58 anni, Rosa Belotti, residente nella provincia di Bergamo, accusata di aver guidato la Fiat Uno carica di esplosivo in via Palestro a Milano, la notte del 27 luglio 1993, fino al padiglione di arte contemporanea poi sventrato da un'esplosione. Cinque i morti, tredici i feriti. La donna, condannata nel 1992 per traffico di stupefacenti e legata a un pregiudicato campano ora in carcere per estorsione, è sospettata anche dell'attentato di via dei Georgofili, a Firenze: le indagini, dirette dai procuratori aggiunti Luca Turco e Luca Tescaroli, sono comunque alle fasi iniziali e altri riscontri vengono cercati alle ipotesi di accusa.

All'imprenditrice viene contestato il reato di strage - in concorso con mafiosi già condannati tra cui Totò Riina, Bernardo Provenzano e Matteo Messina Denaro - con l'aggravante della finalità di terrorismo ed eversione e dell'aver agevolato Cosa Nostra.

Gli inquirenti diffondono intanto l'immagine dell'identikit (ricavato sulla base delle testimonianze di via Palestro) e invitano chiunque abbia informazioni utili a contattare la Procura. Tutto è partito da una foto rinvenuta in una enciclopedia nella disponibilità di due ex carabinieri, perquisiti nel 1993 durante le indagini sulla strage di Alcamo e trovati in possesso di un arsenale di provenienza misteriosa.

Un arsenale finito anche al centro dell'inchiesta sull'omicidio del poliziotto Nino Agostino e di sua moglie Ida Castelluccio, indicato dai pm come appartenente a Gladio.

Un anno fa, grazie a un sofisticato strumento di ricerca, il Ris ha comparato la foto rinvenuta durante quella perquisizione con le segnaletiche presenti nella banca dati delle forze di polizia, ottenendo proprio il nome dell'imprenditrice, sottoposta a misura cautelare nel 1992 e rimessa in libertà nei mesi precedenti gli attacchi di Firenze e Milano.

Altre conferme sono arrivate dal confronto tra la foto segnaletica e l'identikit, e infine dalla perquisizione eseguita mercoledì mattina, durante la quale è stata trovata una foto d'epoca in cui l'indagata appare identica alla donna ritratta nella foto sequestrata ad Alcamo.

Un rebus che, in caso di ulteriori conferme, è destinato a lasciare spazio ad altri. Per conto di chi operava la donna? Come ha fatto il suo nome a restare

nell'ombra per quasi trent'anni? Domande che si sovrappongono a quelle al centro del filone principale, sui mandanti occulti (riaperto dopo le dichiarazioni del boss Giuseppe Graviano), in cui risultano indagati Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri.

In via Palestro persero la vita cinque persone, i vigili del fuoco Carlo La Catena, Sergio Pasotto e Stefano Picerno, l'agente di polizia municipale Alessandro Ferrari e Moussafir Driss, migrante marocchino che dormiva su una panchina. Uccisi dall'esplosione che mandò in frantumi il padiglione di arte contemporanea. Pochi minuti dopo altre due esplosioni si verificarono a Roma (senza provocare vittime), nei pressi della Basilica di San Giovanni in Laterano dove ha sede la Curia e davanti alla chiesa di San Giorgio al Velabro.

Luca Serrano